



Panorama globale

Le valutazioni e i posizionamenti seguenti rappresentano la situazione in un dato momento e possono cambiare in qualsiasi momento e senza preavviso. Non costituiscono alcuna previsione per l'andamento futuro dei mercati finanziari o dei fondi della Raiffeisen KAG.

Le azioni dei paesi emergenti sono tornate a salire ad aprile. Tuttavia, sono rimaste ancora una volta nettamente dietro a quelle delle nazioni industriali sviluppate. Esse sono state supportate, tra l'altro, da un dollaro leggermente più debole, dalla temporanea fine dell'aumento dei rendimenti negli USA, nonché da un rialzo - in parte sostenuto - dei prezzi delle materie prime. Venti contrari sono invece arrivati dalla situazione pandemica ancora molto tesa in India e Brasile, da leggere tendenze di rallentamento in Cina e da crescenti timori di inflazione. Il forte aumento dei prezzi al consumo ha alimentato i timori di un ulteriore aumento dei rendimenti negli USA. L'inflazione USA dovrebbe essere relativamente alta nei prossimi mesi e potrebbe sorprendere ripetutamente al rialzo. Questo, a sua volta, potrebbe mettere temporaneamente a dura prova il punto di vista della banca centrale USA e della maggior parte degli operatori di mercato riguardo a un aumento solo temporaneo e limitato dell'inflazione. Anche se, alla fine, la pressione inflazionistica dovesse davvero rivelarsi solo temporanea, i mercati potrebbero, tuttavia, sfruttare temporaneamente lo scenario di pressioni inflazionistiche continue, se non altro perché un numero sufficiente di operatori di mercato sta cercando di prepararsi ad affrontare uno scenario del genere.

Le azioni dei paesi emergenti sono per lo più (leggermente) in rialzo ad aprile

Gli investitori internazionali al momento sembrano restii a effettuare nuovi investimenti nei mercati emergenti

Ad aprile hanno guadagnato sia le azioni, che le obbligazioni e le valute della maggior parte dei paesi emergenti.

Tuttavia, i mercati azionari emergenti (EM) hanno ancora una volta registrato un andamento nettamente più debole delle nazioni industrializzate. Mentre queste ultime hanno guadagnato circa il 4,5%, le azioni dei paesi emergenti sono aumentate solo del 2,2% circa (entrambe in dollari). Coerentemente, anche la performance globale delle azioni cicliche ad aprile è stata nel complesso inferiore a quella dei titoli tecnologici e di crescita ("growth"). Il supporto dovuto all'indebolimento del dollaro e agli aumenti in parte molto forti dei prezzi delle materie prime è stato contrastato da crescenti timori di inflazione e di rialzi dei tassi d'interesse negli USA. Per quanto gradito possa essere stato il rallentamento della dinamica al rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato USA, gli investitori guardano al futuro con preoccupazione a questo proposito. La banca centrale USA sarà anche convinta, a buon ragione, che il forte aumento dei prezzi non durerà. Ma, finché questo non sarà supportato da fatti concreti, molti operatori di mercato ritengono naturalmente che la Fed possa anche sbagliarsi e cercano di prepararsi a una simile possibilità. In alcuni casi, le loro rispettive azioni (per esempio, i massicci acquisti di materie prime) potrebbero amplificare proprio quei fattori dai quali stanno cercando di proteggersi. Per i mercati azionari e obbligazionari EM questo significa che molti investitori attualmente stanno (ancora) esitando a investire massicciamente la propria liquidità nei paesi emergenti, nonostante le valutazioni più favorevoli e le buone prospettive di rendimento a lungo termine.

La nuova ondata della pandemia in Asia viene ampiamente ignorata persino dai mercati finanziari locali

L'andamento dell'inflazione, soprattutto negli USA, rimarrà per ora un tema importante anche per le azioni e le obbligazioni dei paesi emergenti

L'attuale cautela degli investitori globali si riflette nei flussi di capitale verso le azioni e obbligazioni dei paesi emergenti. Questi sono tuttora positivi, ma rispetto ai mesi precedenti si sono ridotti a un minimo. Il sentiment è stato poco supportato anche dalla situazione pandemica ancora molto critica in Brasile e in India. D'altra parte, però, questo non colpisce (più) particolarmente gli investitori locali. In entrambi i paesi, gli indici azionari sono appena sotto i loro massimi storici. In dollari USA, tuttavia, sono un po' più lontani da questi.

Finché i timori di inflazione negli USA rimarranno acuti o continueranno addirittura ad aumentare - e con essi le preoccupazioni di un nuovo aumento dei rendimenti USA e di un rafforzamento del dollaro USA - la cautela di almeno alcuni investitori riguardo alle azioni dei paesi emergenti potrebbe persistere. Ciò vale ancora di più perché al momento negli USA si prevede una crescita molto forte della performance economica e degli utili aziendali, il che attirerà ulteriore capitale degli investitori. Ci sono buoni motivi per ritenere che i rialzi dell'inflazione negli USA siano solo temporanei. Tuttavia, ci sono anche delle indicazioni che l'aumento dell'inflazione potrebbe essere più duraturo e forte di quanto la banca centrale USA e il consenso di mercato credano attualmente. Al più presto tra uno o due trimestri si vedrà, in base ai dati, in quale direzione ci si sta muovendo veramente. Fino ad allora, il dibattito continuerà e molto probabilmente avrà un forte impatto sui mercati finanziari in tutto il mondo. Tuttavia, questo influenzerà relativamente poco le prospettive di lungo periodo dei mercati azionari emergenti che per noi continuano a essere positive.

Approfondimento sui Paesi



Forte crescita delle esportazioni; la domanda interna, tuttavia, in parte è ancora inferiore alle aspettative

La popolazione cinese non diminuisce (ancora), ma la sfida demografica dei prossimi decenni è evidente



L'India è il nuovo hotspot della pandemia da Covid-19, ma i mercati finanziari sono molto calmi

Cina

Le leggere tendenze di rallentamento dell'economia cinese continuano e vengono trainate principalmente da fattori interni. La domanda legata alle esportazioni rimane invece molto alta, soprattutto in altri mercati emergenti. La domanda interna, al contrario, non si sta ancora riprendendo così come alcuni avrebbero previsto o desiderato. Viene frenata sia dai prezzi elevati delle case, sia da un mercato del lavoro inferiore alle aspettative. Per quanto riguarda quest'ultimo, parecchi milioni di lavoratori migranti non sono evidentemente ancora ritornati al (loro vecchio) lavoro.

I risultati del censimento della fine del 2020 erano attesi con una certa impazienza. In Cina questi dati vengono raccolti una volta ogni dieci anni per rilevare importanti tendenze demografiche e identificare eventualmente dov'è necessario intervenire a livello politico. Alcuni osservatori si aspettavano per la prima volta un calo della popolazione, ma questa volta non si è ancora manifestato.

Ciononostante, il messaggio è chiaro: La Cina si trova davanti a un grave problema demografico e a un calo della popolazione nei prossimi decenni. Il tasso di natalità è sceso a un nuovo minimo, nonostante la politica dei due figli annunciata nel 2016 che ha sostituito la politica del figlio unico in precedenza a lungo draconianamente applicata. Si chiede di abolire del tutto questi controlli delle nascite, perché il cambiamento sociale e della società già oggi sembra far sì che non ci sarà da temere nessun'esplosione della popolazione. Al contrario, a medio termine la Cina rischia una carenza di manodopera e un problema per i suoi sistemi sociali. In una prima reazione, il regolatore bancario ha promesso di autorizzare, da giugno, i primi progetti pilota di previdenza pensionistica privata. Successivamente, ci potrebbero essere anche dei cambiamenti nella politica di pianificazione familiare dello Stato e nell'età pensionabile. Un aumento graduale dell'età pensionabile dovrebbe essere solo una questione di tempo. Contrariamente al trend dei mercati emergenti in generale, ad aprile i mercati azionari cinesi si sono rivelati invariati o più deboli. L'indice delle azioni A quotate sul continente è rimasto praticamente fermo, mentre le azioni H di Hong Kong hanno ceduto circa l'1,3%.

India

Contrariamente al trend dei paesi emergenti, ad aprile le azioni indiane hanno ceduto leggermente, anche se questo è stato solo il caso delle grandi società comprese nei più importanti indici. Le azioni delle piccole e medie società, invece, sono leggermente salite. Al momento l'India viene colpita in pieno da una seconda ondata della pandemia da Covid-19. A questo ha probabilmente contribuito anche l'anticipazione dal 2022 al 2021 di un festival religioso frequentato da milioni di indù. Il governo nazionalista indù del BJP in questo caso ha apparentemente seguito il consiglio di alcuni astrologi. Una mossa che in realtà può essere descritta solo come bizzarra e altamente pericolosa. Con oltre 400.000 nuove infezioni e 4.000 - 5.000 morti per coronavirus al giorno, l'India attualmente sta vivendo un incubo, soprattutto se si considera che le infezioni e i decessi effettivi sono probabilmente molti di più di queste cifre ufficiali. Rispetto a questo, l'andamento dei mercati azionari è particolarmente buono. Il fatto che le azioni orientate al consumo siano state particolarmente deboli non dovrebbe sorprendere nessuno. Allo stesso tempo, però, i mercati continuano a guardare avanti e stanno già

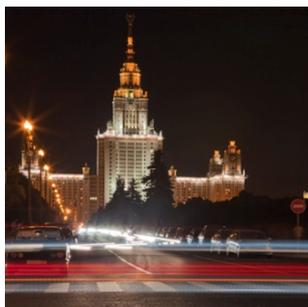


Ulteriore rialzo dei tassi d'interesse della banca centrale brasiliana

anticipando il picco e il successivo rallentamento dell'attuale ondata di infezioni. Gli investitori istituzionali locali ad aprile sono stati acquirenti, mentre per la prima volta in sei mesi gli investitori stranieri sono stati venditori netti.

Brasile

Il mercato azionario brasiliano e la valuta del paese sono saliti significativamente ad aprile, supportati dal trend globale positivo e dalle speranze di una distensione sul fronte della pandemia. Il Ministero della Salute intende vaccinare tutti i brasiliani e tutte le brasiliane che vorranno essere vaccinati entro la fine dell'anno. Dopo un aumento durato dieci mesi, la produzione industriale di recente è rallentata leggermente, ma questo non mette (ancora) in pericolo il trend di ripresa economica. In compenso, per la prima volta da tempo è leggermente sceso il tasso di disoccupazione. La banca centrale dovrebbe essere poco contenta dell'aumento dei prezzi; l'inflazione ha recentemente raggiunto il 6,1% p.a., il livello più alto degli ultimi quattro anni. A inizio maggio, la banca centrale ha pertanto aumentato il tasso d'interesse di riferimento dello 0,75% al 3,5%, una mossa che era stata largamente attesa dai mercati. Il Senato brasiliano, nel frattempo, ha avviato un'indagine sulle azioni del presidente e del governo nei confronti della pandemia. È, tuttavia, improbabile che produca conseguenze politiche importanti. Persino l'opposizione dovrebbe avere maggiori possibilità alle urne nel 2022 che in un eventuale procedimento di impeachment. Tuttavia, la situazione economica e la situazione pandemica saranno probabilmente migliorate in modo significativo al momento delle elezioni, il che potrebbe aiutare Bolsonaro, il presidente in carica.



Il rialzo dei tassi d'interesse della banca centrale russa è più netto di quanto previsto dalla maggior parte degli osservatori

Russia

A marzo, per la prima volta dalla pandemia, l'economia russa è cresciuta leggermente (+0,5%) e anche la produzione industriale, con l'1,1%, è aumentata più di quanto si aspettasse la maggior parte degli analisti. Per l'intero primo trimestre del 2021 la performance economica è stata inferiore solo dell'1,4% circa rispetto al valore del primo trimestre del 2020. È quindi quasi tornata ai livelli pre-pandemia. Per il 2021 nel suo insieme, il Ministero delle Finanze prevede una crescita economica del 3,3%. Nel frattempo, la banca centrale russa ha alzato di nuovo il suo tasso di riferimento, dal precedente 4,5% al 5%, un intervento sui tassi più grande di quanto atteso dal mercato.

Lotta alla povertà, aumento della spesa sociale, investimenti nella sanità, nelle scuole e nelle infrastrutture nonché piani ambiziosi per ridurre l'inquinamento ambientale e i gas serra sono stati i punti chiave del discorso sullo stato dell'Unione del presidente Putin di fine aprile. Maggiori sforzi devono essere fatti per promuovere gli investimenti interni, sia attraverso riforme istituzionali che attraverso possibili cambiamenti nel sistema fiscale. Putin ha segnalato che nonostante la crisi nel 2020 molte aziende russe hanno registrato degli utili eccezionali e che gran parte di questi dovrebbe essere usato per nuovi investimenti piuttosto che distribuito come dividendi. È probabile che tramite il sistema fiscale vengano creati degli appositi incentivi, e qui Putin ha citato, tra gli altri, il settore del turismo come un settore valido per simili investimenti.

A Mosca i corsi azionari ad aprile si sono mossi poco nel complesso e hanno chiuso pressoché invariati rispetto ai livelli di fine marzo.

Il presidente Putin fissa importanti priorità per infrastrutture, spese sociali e investimenti interni



Nuovo lockdown in Turchia dopo il forte aumento delle infezioni

Il drastico peggioramento della situazione reddituale di molte famiglie turche fa crollare nettamente il tasso di approvazione dell'AKP

I paesi CE3 si lasciano la pandemia alle spalle – i dati economici sono per lo più sorprendentemente forti, tuttavia, con una crescente pressione inflazionistica

Turchia

Il Ministero delle Finanze di Ankara stima una crescita economica del 5-6% nel primo trimestre e nel secondo prevede addirittura tassi di crescita a due cifre (naturalmente anche grazie ai valori di riferimento inferiori dovuti alla flessione nel secondo trimestre del 2020). Per il 2021 nel suo insieme, la crescita dovrebbe superare il 5%. Tuttavia, certi dubbi sembrano opportuni, in particolare perché anche i dati ufficiali sull'inflazione sono credibili solo in misura molto limitata. L'inflazione di recente è stata pari al 17% p.a., ufficialmente.

A causa del rapido aumento delle nuove infezioni da coronavirus, il presidente Erdogan ha imposto un lockdown dalla fine di aprile al 17 maggio. I dati sulle infezioni resi noti ufficialmente da allora sono diminuiti sensibilmente, tuttavia, alcuni medici turchi hanno dei dubbi su questi dati. Con il calo economico dovuto alla pandemia e la conseguente perdita di posti di lavoro, per una parte sempre più grande della popolazione sta diventando sempre più difficile guadagnarsi da vivere. Oltre la metà sostiene di poter pagare al massimo per i bisogni essenziali e oltre un quarto non riesce nemmeno più a fare quello. Il drastico peggioramento della situazione reddituale negli ultimi 18 mesi sta evidentemente lasciando il segno anche sul clima politico. L'AKP, il partito al potere del presidente Erdogan, è sceso massicciamente nei sondaggi ed attualmente è lontano mille miglia da una maggioranza assoluta. Le prossime elezioni parlamentari regolari, tuttavia, sono previste solo nel 2023. Intanto la banca centrale turca ha verbalmente ribadito il suo impegno a combattere l'inflazione, ma nella sua riunione di inizio maggio ha mantenuto il tasso di riferimento costante al 19%. Un aumento era anche estremamente improbabile, dopo tutto, il capo della banca centrale era stato licenziato dal presidente Erdogan solo ad aprile per aver aumentato i tassi d'interesse. Il nuovo governatore della banca centrale abbasserebbe senza dubbio i tassi d'interesse il più rapidamente possibile, ma la dinamica dell'inflazione attualmente non lo permette. Dopo il precedente crollo dei corsi, ad aprile la borsa turca ha avuto un andamento positivo. L'indice azionario di Istanbul è salito dell'1,8% circa, e l'umore positivo è continuato anche nella prima metà di maggio.

CE3 – Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria

Ad aprile, in Polonia la produzione industriale, le vendite al dettaglio, ma anche l'inflazione sono aumentate molto più di quanto previsto dagli analisti. Con la graduale abolizione a maggio delle restrizioni dovute alla pandemia è probabile che questa tendenza si rafforzi ulteriormente. La situazione pandemica di recente si è significativamente calmata anche nella Repubblica Ceca, a lungo al primo posto nell'UE per numero di infezioni. La banca centrale si è espressa in modo abbastanza deciso sul tasso d'inflazione, che con il 2,4% p.a. ultimamente è stato poco superiore alle aspettative di mercato. Se l'inflazione dovesse risalire troppo, si avrebbe abbastanza margine per "ripetere il cannoneggiamento dei tassi d'interesse degli anni 2018-2019", ha scritto un alto funzionario del consiglio della banca centrale. I rischi d'inflazione tormentano anche l'Ungheria, dove l'inflazione dovrebbe salire al 5% circa nel secondo trimestre. Tuttavia, la banca centrale ungherese al momento non vede (ancora) la necessità di un aumento dei tassi d'interesse e considera la dinamica dell'inflazione come temporanea. Ha però anche sottolineato che risponderà in modo decisivo se i rischi d'inflazione dovessero aumentare. I mercati azionari dei tre paesi sono stati poco omogenei. Ad aprile la borsa di Varsavia è stata tra le piazze finanziarie emergenti più forti in assoluto, con un guadagno di oltre il 5%. L'aumento a Praga è stato molto più modesto (+1%), mentre i corsi a Budapest sono addirittura scesi significativamente (-2,4%).

Disclaimer

Questa è una comunicazione di marketing della Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H.

Nonostante l'accurata ricerca, le informazioni fornite hanno un mero scopo informativo e si basano sulla conoscenza delle persone incaricate della loro redazione al momento della stesura del presente documento e possono essere modificate in qualsiasi momento dalla Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H. (Raiffeisen KAG) senza preavviso. La Raiffeisen KAG non si assume alcuna responsabilità in relazione a queste informazioni o a qualsiasi presentazione verbale basata su di esse, in particolare per quanto riguarda l'attualità, l'esattezza o la completezza delle informazioni o delle fonti di informazione fornite o per il verificarsi di previsioni ivi contenute.

Immagini: iStockphoto.com

Impressum

Proprietario dei media: Zentrale Raiffeisenwerbung

Editore: documento creato da Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H., Mooslackengasse 12, 1190 Vienna, Austria.

Data di aggiornamento: 17.5.2021

Per favore, prima di stampare
pensa all'ambiente

